

SCHEDA PROPOSTE FORUM

COSTRUIRE IL FUTURO: CURARE LA BIODIVERSITÀ AGRICOLA E NATURALE

Gruppo di lavoro

Manuela Bagatta

Carlo Bazzocchi

Fulvio Bucci

Daniela Conti **Coordinatrice**

Carlo Farneti

Andrea Guadagni

Descrizione della proposta

Partendo dalla ineludibile consapevolezza delle gravi crisi ambientali in atto - in particolare quella climatica e il rapido, drastico declino di milioni di specie animali e vegetali - la proposta individua nell'agricoltura uno snodo cruciale per la mitigazione di questi processi e per costruire su basi solide e davvero sostenibili il futuro sviluppo territoriale. Perciò propone di favorire sul territorio la conoscenza e la diffusione di pratiche colturali fondate su un modello di agricoltura agroecologica, improntato alla salvaguardia e moltiplicazione della biodiversità colturale e ambientale in senso lato, e all'autodeterminazione dei produttori sui loro strumenti di lavoro (scelte colturali sostenibili, sementi, ecc).

A questo scopo denuncia l'inadeguatezza di un approccio solo tecnologico alla soluzione dei problemi in agricoltura e illustra le insufficienze e le falle, teoriche e tecniche, di un approccio al miglioramento genetico impostato unicamente sull'applicazione delle moderne biotecnologie.

Una moltitudine di studi scientifici e di consolidate esperienze pratiche positive sta a dimostrare che la chiave per un vero adattamento ai cambiamenti in atto, capace al tempo stesso di imprimere una direzione ecocompatibile allo sviluppo futuro del territorio, sta nella cura e nel ripristino della fertilità dei suoli e della ricchezza genetica racchiusa negli ecosistemi naturali e nelle sementi tradizionali.

La proposta si pone quindi come stimolo per l'amministrazione regionale a intraprendere una strada di vera innovazione culturale e tecnica, implementando tutti i possibili interventi e gli strumenti che favoriscono la conoscenza e l'applicazione di questo nuovo approccio all'agricoltura.

Perchè è utile

L'affermazione di un nuovo modello di agricoltura consentirebbe di ridurre gli input più impattanti

- sulle emissioni di gas serra (ridurre la necessità di impiego di energie fossili e prodotti agrochimici);
- sugli ecosistemi (salvaguardia delle reti ecologiche, a partire dalle comunità microbiche nei suoli, unica garanzia per la continuità dei complessi cicli naturali dei minerali);

e favorirebbe

- la salvaguardia della qualità delle acque superficiali e profonde;
- la salvaguardia della qualità dell'aria;
- il controllo naturale delle erbe infestanti e degli insetti nocivi;

- la salute delle popolazioni (salvaguardare la qualità dell'ambiente è fondamentale per prevenire malattie croniche e degenerative, oggi ad esempio è noto che anche il cancro è influenzato dalla natura dei componenti il microbioma intestinale).

L'adozione di sementi tradizionali, oltre a favorire la moltiplicazione della biodiversità e la salvaguardia dei geni per la resistenza e l'adattamento naturale alle malattie e alle condizioni ambientali, favorisce la produzione di alimenti di ottima qualità e lo stabilirsi di positive relazioni sociali di comunità tra produttori/contadini e consumatori/abitanti del territorio.

Beneficiari

Tutti i cittadini, le piccole aziende agricole, l'intera comunità nel suo complesso e le tante piccole comunità territoriali.

Cosa serve per metterla in atto

Un accordo generale con le istituzioni regionali, perché implementino a tutti i livelli, da quello legislativo generale a quello di programmazione locale, le misure che facilitano la transizione a un nuovo modello di agricoltura.

Chi sono i soggetti istituzionali coinvolti per l'avvio dell'idea

Regione Emilia Romagna, Università, Comuni e città Metropolitane

Sostenibilità economica

Risorse economiche e organizzative per aprire un ampio dibattito che coinvolga le istituzioni regionali, il mondo accademico e quello agricolo.